



Nella lunga e complessa carriera di Franco Battiato meritano una speciale attenzione le sue produzioni sperimentali e in particolare quelle realizzate nella fase elettro-acustica degli anni '70 che precede la sua affermazione commerciale. Un'esperienza che aiutò l'autore a definire lo stile adottato anche nella fase "pop" che ha inizio dal 1979.

Gli anni '70, fra elettronica e musica contemporanea

Dopo i suoi esordi milanesi legati alla canzone d'autore, grazie alla vicinanza a importanti cantautori come Giorgio Gaber, e alla canzone leggera, nel 1971 Franco Battiato intraprende un nuovo percorso musicale che lo proietta nello scenario del rock progressivo di quegli anni.

Pubblica infatti "Fetus", per l'etichetta Bla Bla di Pino Massara, dedicato al "mondo nuovo" di Aldous Huxley (Brave New World, 1932).

Un album in cui c'è un uso atipico di timbri "concreti", rumorismo e di sintetizzatori; la voce è presente ma c'è uno stravolgimento della forma canzone, sia per l'adozione di testi inconsueti che per gli interventi strumentali.

Sicuramente vi è un riferimento alle sonorità del "krautrock" ma re-interpretate e adattate alla cultura mediterranea.

Il lavoro non si adatta allo stile imperante del rock inglese che in quegli anni ha un forte ascendente sulla cultura giovanile europea e si presenta come un album anomalo non ottenendo particolari riscontri commerciali.

Sul successivo "Pollution" (1972), sempre ispirato ad Huxley, l'approccio di Battiato si evolve ulteriormente arrivando alla disintegrazione dei parametri della canzone.

L'album è dedicato al "Centro Internazionale Studi Magnetici" e tra i musicisti vi sono Roberto Cacciapaglia, Gianfranco D'Adda, Mario Ellepi e Gianni Mocchetti.

Tutti gli strumenti sono filtrati nei synth VCS2 o nel VCS3 e l'elettronica diviene epicentro sonoro dei brani contenuti nel lavoro.

La rottura è evidente dalle prime note del disco "Il Silenzio del Rumore" dove la voce di Battiato in reading declama un testo di impronta dadaista sopra un quartetto d'archi che suona un

valzer.

“Arkenames” è uno dei brani più celebri di questa fase del compositore siciliano, un vero e proprio “raga” elettroacustico che si sviluppa attorno a un testo ermetico ed essenziale.

“Pollution” si muove fra sperimentazione rumorista, psichedelia, dadaismo, voci recitanti, cantanti con testi surreali e rock, un affresco di colori inediti per gli anni '70 non solo italiani.

Nel giugno del 1973 partecipa al terzo festival della rivista contro culturale “Re Nudo” in località Alpe del Viceré nel comune di Albavilla in provincia di Como durante il quale si esibisce davanti a un pubblico completamente impreparato alla sperimentazione radicale del compositore siciliano.

Nei primi anni '70 Battiato è fortemente attratto dalle sperimentazioni di Karlheinz Stockhausen e dal minimalismo e si dedica alla ricerca elettronica con l'uso dei sintetizzatori analogici in particolare il mitico VCS3 della Electronic Music Studios (EMS) usato anche dai Pink Floyd, il primo sintetizzatore semi-modulare “portatile”.

Sono anni in cui Battiato collabora anche con altri progetti come i “Capsicum Red” (1971), gli “Osage Tribe”(1971-1972), “Aktuala” (1973), “Jumbo”(1973), fra il 1974 e 1975 con Juri Camisasca per “La Finestra Dentro” e con il gruppo “Telaio Magnetico”.

Nel 1973 pubblica “Sulle Corde di Aries” un disco con sole quattro tracce in cui il compositore siciliano giunge ad una ulteriore evoluzione compositiva. I brani sono costruiti seguendo un'ispirazione minimalista ma con l'ausilio dei sequencers e dell'elettronica, si innestano le prime suggestioni medio-orientali e i testi si assestano su una nuova poetica che andrà maturando nel tempo e che caratterizzerà il Battiato successivo. All'interno della copertina vi è una foto che lo ritrae vicino a Karlheinz Stockhausen uno dei maggiori riferimenti del suo percorso musicale, oltre che faro culturale della nuova Germania del dopoguerra, che lo spinge a studiare la notazione tradizionale. Il disco contiene alcuni brani che l'autore manterrà nel proprio repertorio per lungo tempo come “Aria di Rivoluzione” e “Sequenze e Frequenze” che ritroviamo poi dal vivo su “Giubbe Rosse” del 1989.

“Clic” del 1974, dedicato a Karlheinz Stockhausen, si muove su paesaggi più ambientali e sospesi sorretti da un uso intensivo dei sintetizzatori accanto al minimalismo elettro-acustico di brani come “Propiedad Prohibida” che diverrà nota al grande pubblico come sigla di TG2 Dossier.

Brani come “I Cancelli della Memoria” sono collocabili fra l'ambient sperimentale, il jazz, il krautrock e la musica etnica.

Convergono quindi varie influenze a comporre un nuovo magma stilistico: minimalismo alla Riley, rumorismo, poesia sonora, reading, echi di medio oriente, musica concreta, radio music, destrutturazione di sequenze sonore e di voci, puntillismo, emerge sempre più forte l'interesse verso gli autori della musica elettronica di matrice colta della scuola di Darmstadt ma anche di John Cage.

Il trittico composto da “Pollution”, “Sulle Corde di Aries” e “Clic” rappresenta, probabilmente,

uno degli apici del rock sperimentale europeo degli anni '70 per originalità e ricerca lessicale. Ma l'interesse per la musica contemporanea porta Battiato ad una ennesima cesura stilistica con i parametri formali del rock trasferendo il suo lavoro nella musica elettroacustica sperimentale già con "M.elle Le Gladiator" del 1975.

Registrato sia dal vivo nella Cattedrale di Monreale che in studio manipolando e montando rumori, voci, suoni concreti e inserti elettronici Il disco apre la strada alla nuova fase del compositore siciliano che si avvicinerà alla dimensione più acustica, orchestrale e cameristica.

Il disco omonimo del 1977 sancisce il nuovo corso proponendo con due sole lunghe composizioni: "Zâ" di solo pianoforte, dove ripete un solo accordo con del micro-variazioni ritmico-timbriche, e "Cafè-Table-Musik", costruita usando sequenze di canto lirico, voci recitanti, manipolazioni in studio, parti di pianoforte e strumenti vari. Nel 1978 Battiato pubblica "L'Egitto Prima Delle Sabbie". Anche qui vi sono solo due lunghe composizioni per pianoforte eseguite da Antonio Ballista, uno dei maggiori esecutori di musica contemporanea.

"Sud Afternoon" è un brano in cui prevale la componente ritmica attraverso l'esecuzione in ostinato di un solo accordo di piano mentre la title track, che consiste nell'esecuzione di un unico arpeggio sospeso di pianoforte, permette al compositore siciliano di vincere il premio "Karlheinz Stockhausen" per la musica contemporanea.

Nel 1978 esce anche "Juke Box", colonna sonora originale del film tv "Brunelleschi" che contiene sei brani acustici, troviamo Giusto Pio al violino, Juri Camisasca alla voce, Antonio Ballista al piano, Roberto Cacciapaglia alla direzione e Alide Maria Salvetta alla voce soprano.

E' il momento in cui Battiato, misuratosi con la sperimentazione, decide di tornare alla forma canzone.

L'epopea del progressive-rock è finita e il contesto storico è cambiato, il pubblico di fine decennio non è più attratto dalla complessità formale del rock degli anni '70 e si fanno strada un certo pop-rock di ispirazione anglosassone trainato dai cosiddetti "cantautori" e la new wave.

In questo contesto Battiato realizza con Giusto Pio "L'era del Cinghiale Bianco" nel 1979, un lavoro in cui propone un nuovo modello di forma canzone che raccoglie influenze diverse che comprendono minimalismo, musica medio orientale, musica folk, musica classica accanto a uno stile nelle liriche originale che include misticismo sufi, cultura pop, introspezione, citazioni colte, un certo gusto non-sense quasi dadaista e una visione del mondo "gurdjeffiana".

La convergenza con l'elettronica del synth-pop che Battiato effettuerà a partire dal successivo "Patriots" del 1980 lo proietterà verso un successo commerciale inimmaginabile solo pochi anni prima.

Il Cavaliere dell'Intelletto - Franco Battiato elettronico e sperimentale

Scritto da Alex Marenga

Giovedì 27 Maggio 2021 10:15

